

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio artistico di Scordia si trova a gran parte conservato nella chiesa di Sant'Antonio di Padova e nell'annesso *ex* convento dei Padri minori Riformati, costruito nel XVII secolo, sotto la supervisione di Padre Michele da Ferla, noto come autore dell'originale impianto urbanistico di Grammichele;

il lungo abbandono e il sisma di Santa Lucia hanno arrecato danni notevolissimi all'*ex* Convento, che potrebbero diventare irreparabili se non si interviene tempestivamente;

rischiano di sparire gli affreschi sui muri interni, raffiguranti scene della vita di San Francesco, e di molti suoi seguaci, mentre le colonne del chiostro sono talmente corrose da sostenere precariamente le celle sovrastanti;

fortemente deteriorate si presentano le tele attribuite a Paolo Vasta e a Vito D'Anna, e risulta irrimediabilmente compromesso il pavimento in ceramica di Caltagirone a stile settecento, della Chiesa di S. Antonio;

a seguito del terremoto di Santa Lucia, la regione siciliana finanziò un intervento di Lire 4.000.000.000 per il consolidamento statico dell'*ex* convento dei Padri Riformati e che della progettazione fu incaricato il genio civile di Catania;

un grave danno viene arrecato alla comunità di Scordia, privata di luoghi di aggregazione sociale, oltre che centri di promozione religiosa, culturale ed economica;

Scordia rischia, per il protrarsi del degrado dei beni artistici, di uscire fuori dai percorsi turistici, nonostante la presenza di un museo etno-antropologico di grandissimo valore culturale e storico —:

quali ragioni impediscano la formalizzazione del progetto di recupero dell'*ex* convento;

se sia giustificabile il ritardo che accomuna gli interventi previsti nel centro storico di Scordia, finanziata con i fondi della legge sul terremoto, e in particolar modo quelli relativi alla chiesa Madre di San Rocco, e alla chiesa di San Gregorio, nella cui sacrestia è visibile una Xilografia del Tiziano, una delle rare esistenti, che andrebbe recuperata e valorizzata;

se non si ritenga doversi prevedere ulteriori finanziamenti per il recupero del patrimonio artistico di Scordia;

quali iniziative urgenti, anche considerata l'inerzia di competenti organismi regionali, si intendano assumere su questa grave situazione. (4-33445)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere, premesso che:

la filiale delle Poste Italiane SPA di Benevento è oggetto di pesanti problemi inerenti una sperequata gestione del personale che causa gravi disagi all'utenza con ricadute negative sui servizi oltre che arrecare grave danno ai lavoratori;

sconcertante inoltre l'atteggiamento del nuovo Direttore della filiale che si rifiuta di ricevere i rappresentanti dei lavoratori per discutere delle problematiche summenzionate, le denunce per i gravi disservizi (bollette consegnate dopo la scadenza, inviti consegnati dopo le rispettive date delle manifestazioni, ore di file agli sportelli e quant'altro) fatte dai sindacati non vengono prese minimamente in considerazione né dal Direttore né dal Responsabile delle Risorse Umane della filiale;

se il Ministro in indirizzo non creda opportuno intervenire urgentemente per ripristinare un minimo di efficienza nella filiale di Benevento visti anche gli ingenti investimenti in strumentazioni tecnologiche disponibili per gli uffici;

se non si intenda rafforzare l'organico per far fronte in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza costretta a subire disservizi intollerabili;

se non sia urgentissimo avviare una concertazione con i rappresentanti dei lavoratori, imperniata ad obiettivi comuni e ben precisi che permettano di risolvere i gravi problemi che caratterizzano la gestione della filiale oramai quasi al collasso e non per colpa dei lavoratori. (3-06791)

* * *

DIFESA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con precedenti documenti di sindacato ispettivo era stata sottolineata la necessità che il Governo fornisse al Parlamento risposte chiare ed inequivocabili sull'uso dell'utilizzo dell'uranio impoverito nei Balcani e sui possibili effetti della contaminazione per i nostri militari impegnati in questi ultimi anni nelle operazioni di pace;

secondo notizie di stampa è emerso che un rappresentante del Governo D'Alema e dell'attuale Governo Amato aveva portato tale questione a conoscenza del Governo, richiamando — senza alcun risultato concreto — i responsabili dei dicasteri sui pericoli dell'inquinamento radioattivo da uranio impoverito come pure dell'inquinamento da armi chimiche nell'Adriatico;

si sono invece registrate dichiarazioni contrastanti dei responsabili militari sul-

l'utilizzo di uranio impoverito nelle operazioni militari nell'area dei Balcani e dunque sulla reale dimensione del fenomeno, sui rischi presenti e futuri, sulle azioni poste in essere a difesa della salute dei militari e dei volontari;

solo nella audizione parlamentare dell'11 gennaio 2001 il Ministro ha fornito gli elementi sui 30 casi di militari ammalati con ben sette casi di morte;

non è stato chiaro il grado di coinvolgimento da parte degli organismi militari della Nato nei confronti dei Paesi che fanno parte dell'Alleanza per quanto riguarda i sistemi di arma impiegati —:

se i responsabili militari abbiano fornito ogni indicazione sui rischi della missione adottando misure addestrative ed equipaggiamento idoneo ed ogni precauzione per evitare le contaminazioni e se siano riscontrabili omissioni sui possibili rischi;

i risultati degli accertamenti medici e diagnostici finora eseguiti sui militari italiani impegnati in Bosnia e Kosovo;

le prime indicazioni del lavoro della commissione Mandelli;

quali azioni siano state successivamente intraprese a tutela della loro salute;

se il tipo di munizionamento militare utilizzato nei Balcani è ancora presente sul territorio italiano e se militari italiani possano essere considerati a rischio di contaminazione;

le ragioni per le quali siano rimasti inascoltati gli appelli e le sollecitazioni del rappresentante del Governo;

se la vicenda dell'uranio impoverito ha inciso sui rapporti dei Paesi membri nella Alleanza Atlantica prevedendo un rafforzamento dei ruoli in sede decisionale e di pianificazione dei governi che lo compongono;

se ritenga che per le contraddizioni della attuale maggioranza governativa e per la presenza nel Governo di forze politiche storicamente ostili alla Nato sia